

ITALIA



Il capolinea dei bus napoletani di Pianura FOTO AGN/INFOPHOTO

Autisti tutti al seggio Napoli, caos nei trasporti

- Su 1100 dipendenti ben 350 hanno chiesto e ottenuto il permesso. È un diritto di legge, però...
- Domani corse ridotte. Causa scrutini problemi anche a Roma, Torino, Venezia e Palermo

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Corse soppresse e un'intera linea della metropolitana chiusa. Non è una nuova pagina del caos trasporti che nelle scorse settimane ha paralizzato Napoli. Stavolta le finanze disastrose dell'Azienda napoletana di mobilità (Anm) non centrano nulla. A creare disagi ai pendolari parteneo, stavolta, sono le elezioni. Con l'apertura dei seggi elettorali, i napoletani non hanno potuto resistere al richiamo della politica. Altro che delusi e scoraggiati, ancora una volta all'ombra del Vesuvio molti lavoratori hanno presentato domanda di permesso alle proprie aziende così da poter assolvere a quella che ormai pare quasi una vocazione: vestire per qualche giorno i panni di presidente di seggio, scrutatore o rappresentante di lista.

Non è un problema solo del capoluogo campano. Anche a Torino, Roma, Venezia e Palermo ci saranno disagi, ma a Napoli i danni provocati saranno più accentuati. E ancora una volta (l'esodo si era già prodotto in occasione delle precedenti elezioni politiche, ma anche per le regionali) tra gli «attivisti» più convinti ci sono gli autisti dei bus. Su 1.100, ben 350 hanno chiesto e ottenuto il permesso. Così come previsto

dalla legge, l'azienda non ha potuto respingere le domande, e non sarà neanche possibile controllare che il personale svolga queste mansioni. Chi resta avrà qualche ora di straordinario in busta paga, ma dovrà anche coprire più turni. Il risultato? Gli autobus cammineranno a scartamento ridotto. I tagli più critici sono quelli che riguardano le linee C11 (Pianura-Montagna Spaccata), C14 (Pianura - Piazza Salvemini), C3 (via Maiuri - via Metastasio), C35 (via Morghen funicolare - via Palizzi), C5 (via Maiuri - Agnano) e C7 (piazzale Tecchio - via Epomeo). Niente bus anche nelle ore notturne sulle linee N2 (piazzale Tecchio-piazza Vittoria) e N7 (Piazzale Tecchio - Arenella - Vomero). Ancora una volta, i napoletani dovranno provvedere con mezzi propri.

E come se non bastasse, gravi disagi potrebbero abbattersi anche sulla metropolitana. Metronapoli ha infatti informato che «a causa della richiesta avanzata da numerosi dipendenti di poter svolgere le funzioni di presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista, come previsto dalla legge per ogni cittadino» sarà «costretta a chiudere al pubblico» la linea 6 che collega Fuorigrotta con Mergellina da domani fino a venerdì 1 marzo; chiuse anche le seconde uscite delle stazioni Salvator Rosa, Monte-

donzelli e Rione Alto. Stando così le cose saranno in molti a dover raggiungere i seggi a piedi. Disagi che brucino ancor più sull'onda lunga delle polemiche per il blocco del 30 gennaio scorso, quando i pullman restarono nei depositi per la mancanza di carburante. Proprio per quell'episodio l'Anm e il Comune di Napoli hanno deciso di presentare un esposto in Procura contro la Gaffoil, azienda fornitrice del carburante. Pronta anche una denuncia per interruzione di pubblico servizio e una richiesta di risarcimento per danni d'immagine. «L'Anm - ha spiegato il sindaco De Magistris - sta rescindendo il contratto con Gaffoil perché dal 23 gennaio, un poco alla volta, si è proceduto, violando il contratto, a far diminuire il carburante nelle rimesse».

E addirittura la vicenda avrebbe assunto i contorni del giallo: «Dalle carte che ho letto, ma sarà accertato nelle sedi giudiziarie - continua il sindaco -, appare un comportamento doloso. Non escludo che qualcuno possa aver operato anche dentro l'azienda di trasporto, perché mi sembra strano che alcuni giornalisti abbiano saputo, prima del sindaco, che stava per scoppiare una grana così forte. Nell'esposto, poi, si configurano due ipotesi di reato: inadempienza di pubbliche forniture e interruzione di pubblico servizio».

Secca la replica della Gaffoil, affidata ad una nota del suo amministratore unico, Tommaso Di Rosa. Per l'azienda lo stop degli autobus dell'Anm «non è affatto imputabile» all'azienda fornitrice, «bensì esclusivamente alle difficoltà finanziarie in cui versa l'Anm».

Roma, 23enne ucciso a coltellate dopo un litigio

- Ennesimo episodio di violenza nella capitale. Il bisticcio è cominciato in discoteca per droga non pagata

GIORGIO FREGOLI
ROMA

I coltelli, ancora una volta. Ne girano molti fra i ragazzi di Roma. Basta un litigio che vengono impugnati, branditi. Un'arma, un omicidio, in via Libetta. E un ragazzo di 23 anni muore per strada, davanti alla discoteca. I carabinieri hanno fermato una coppia di fidanzati ritenuta coinvolta nell'omicidio del giovane. Si tratta di una coppia di ventenni che secondo diversi testimoni avrebbe iniziato il litigio con la vittima all'interno del locale notturno, "L'Ametista", uno dei tanti in questa zona (Ostiense) molto bazzicata la sera, sul tardi, per la presenza di questi locali a mezza via fra le discoteche e i pub. Una zona semicentrale, nel cuore della movida capitolina.

L'accoltellamento è poi avvenuto nel parcheggio davanti al locale di via Libetta. La vittima è Alessandro Labozzetta, originario di Ciampino. Per gli investigatori invece il coltello era nelle mani Carlo Marcelli, 22 anni, precedenti per droga: sembra che dopo il lungo interrogatorio abbia infine confessato. Con lui, è stata fermata anche la fidanzata. Secondo i testimoni all'interno del locale è scoppiata una furibonda lite tra i due ragazzi, probabilmente per una vendita di pasticche non conclusa o non pagata: alcuni ragazzi presenti nel locale avrebbero riferito che l'aggressore durante il litigio reclamava soldi per 200 pasticche cedute e non pagate. Ma i motivi della lite e dell'accoltellamento non sono stati chiariti da Marcelli, né dalla sua compagna.

Subito buttati fuori dal personale della discoteca, i due hanno proseguito la zuffa all'esterno. Le cose sono velocemente degenerare, Marcelli ha sfoderato il coltello e infilato l'altro, due volte, all'addome. Dopo le coltellate, l'aggressore è scappato.

...

- Due fendenti all'addome, poi la fuga. Catturato, l'aggressore ha confessato l'omicidio

Labozzetta è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Camillo, dove è arrivato ormai senza vita. I carabinieri della compagnia dell'Eur hanno così cominciato a interrogare le persone presenti al locale, e all'alba, dopo una notte di ricerche, Marcelli è stato portato in caserma dai carabinieri e - appunto - dopo alcune ore avrebbe confessato il delitto, ma non il movente.

La ricerca dei carabinieri è stata rapida grazie alla collaborazione dei presenti e dei gestori della discoteca, che hanno consegnato i video delle telecamere a circuito chiuso agli inquirenti. «Ci hanno ringraziato per la collaborazione - afferma uno dei gestori - e hanno verificato che nel nostro locale non c'è stata alcuna rissa. Tutto è avvenuto nel parcheggio di via Libetta, dove ci sono telecamere di sorveglianza che probabilmente sono gestite direttamente dal Comune». A collaborare con i carabinieri dell'Eur, coordinati dal gruppo Roma e dal Nucleo investigativo di via In Selci, sono stati i buttafuori, i proprietari della discoteca e alcuni testimoni, i cui racconti sono stati determinanti per l'esito delle indagini.

«Il giovane accoltellato a morte la scorsa notte in una delle strade della movida e delle discoteche romane, rappresenta l'ennesimo segnale inquietante di una città ormai Capitale dell'insicurezza», ha dichiarato Marco Miccoli, segretario del Pd romano.

IL CASO

Morta nel Salernitano: Nicoletta, per sette mesi con la pinza nella pancia

Per sette mesi ha avuto nell'addome una pinza chirurgica della lunghezza di 22 centimetri. È quanto accertato dall'autopsia eseguita su Nicoletta Ontano, l'87enne di Montecorvino Rovella, nel Salernitano, deceduta lo scorso 16 febbraio all'ospedale San Giovanni di Dio di Salerno, poche ore dopo il ricovero. La direzione del nosocomio aveva preteso un'inchiesta per far luce su quanto accaduto perché i sanitari avevano riscontrato in Nicoletta Ontano una disidratazione e una sofferenza renale e forti dolori all'addome. In seguito alle indagini della Procura sono stati emessi sette avvisi di garanzia nei confronti di 5 medici e 2 infermieri che, il 19 luglio del 2012, avevano rimosso una neoplasia addominale all'anziana: proprio in quell'occasione le sarebbe stata lasciata la pinza all'interno del corpo.

Appreso la notizia dell'improvvisa scomparsa di

FRANCO LAZZARI

si uniscono al dolore della famiglia i compagni che con lui negli anni Sessanta collaborarono nelle segreteria provinciale della Filcams di Bologna. Gastone Malaguti, Gianni Grazioli, Luisa Lorenzoni e Gaetano Sella.

L'istituto Ramazzini si stringe al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile Presidente

FRANCO LAZZARI

Bologna, 24 Febbraio 2013

24.2.2008 **24.2.2013**

Nel quinto anniversario Barbara ricorda

PAOLO

con immutato amore
Roma, 24 febbraio 2013

ANNIVERSARIO **2013**

2007 La famiglia ricorda

On. BRUNO NICCOLI

La passione umana e politica con cui visse, l'intelligenza e l'impegno che profuse nell'attività che svolse dalla fabbrica al Parlamento della Repubblica. In un uomo libero e generoso, convinto dell'importanza della partecipazione individuale all'infinita azione per il bene comune.

Prato, 24 Febbraio 2013

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Cede paratia, muoiono due operai

PINO STOPPON
FERRARA

Lavoravano alla manutenzione della chiusa della Conchetta di Valle Lepri, quando la pressione dell'acqua ha fatto cedere una paratia, sommergendoli. I due manutentori sono morti così venerdì sera a San Giovanni di Ostellato, nel Ferrarese. Sono stati travolti da un'ondata d'acqua che li ha sommersi e spinti in fondo ad un cunicolo lungo 15 metri. Dove i sommozzatori hanno recuperato ieri mattina i loro corpi.

I due tecnici manutentori - Guglielmo Bellan di 53 anni di Loreo (Rovigo), e Fabrizio Veronese, di 56 di Rovigo - erano dipendenti della sede rodigina della Gmi, ditta lombarda che aveva in appalto i lavori di manutenzione dall'Agenzia interregionale per il Po.

Dovevano lavorare in un tratto di canale che era stato prosciugato per permettere dei lavori di ristrutturazione della chiusa. L'area del cantiere era isolata dall'acqua da una paratia. Ma quando questa ha ceduto, attorno alle 13.30 di venerdì ieri, l'acqua ha sommersi gli operai. L'allarme però, visto che i due erano soli, è scattato solo nella tarda serata. Quando i due, che dovevano staccare dal lavoro attorno alle 18, non sono tornati a casa, e i familiari si sono allarmati. A quel punto sono stati avvisati i carabinieri. I militari della compagnia di Portomaggiore, arrivati sul posto, hanno trovato la vettura dei tecnici ancora parcheggiata. Anche senza testimonianze dirette è stato tuttavia possibile verificare cosa fosse accaduto grazie alle telecamere a circuito chiuso della chiusa, un impianto di

sollevamento delle acque dedicate alla navigazione commerciale. Dopo, è stata solo una lunga notte d'attesa per aspettare l'esito, scontato, delle ricerche dei sommozzatori dei vigili del fuoco, arrivati da Bologna.

Attorno alle 10.45 di ieri mattina infatti i corpi dei due manutentori sono stati recuperati alla fine del cunicolo. I sommozzatori li hanno trovati sotto circa quattro metri d'acqua. Per loro non c'era stato scampo. «Si trattava di un normale lavoro di manutenzione periodica, non un lavoro particolarmente difficile - ha spiegato il sindaco di Ostellato, Andrea Marchi, che tra l'altro, visto che è stato un dipendente dell'Inail, conosce bene il tema degli infortuni sul lavoro - Purtroppo è una giornata tragica per tutti noi». Intanto stata aperta un'indagine.